

Monte Festa, progetto per rilanciare il Forte

*Il sindaco Iuri: «Sarebbe un delitto non valorizzare il sito»
Cavazzo si aspetta un interessamento da parte della Regione*

David Zanirato

CAVAZZO CARNICO

Era il 24 ottobre del 1917 quando l'esercito austroungarico sfondò a Caporetto, facendo scattare dalla Val Resia, dal monte Rombon sino poi all'alta Bainsizza, la controffensiva verso le postazioni italiane. Tra i primi blocchi del Regio Esercito italiano pronti ad opporsi nel rallentare gli invasori c'erano le truppe del comandante Winderling Riccardo Noel, che fece del Monte Festa, punto strategico di vedetta tra le valli del Fella e del Tagliamento, il bastione ideale dal quale tentare di arginare le truppe nemiche. Non bastò a contrastarle, ma sicuramente quel manipolo di arditi si era guadagnato l'onore dinnanzi al popolo italiano. «Gli eroici difensori del Monte Festa», li definì il Gazzettino del 4 novembre 1925, nel settimo anniversario della fine della Grande Guerra. pubblicando a centro pagina la foto dei valorosi militari. «E sarebbe un delitto oggi non continuare a coltivare e valorizzare quel sito e quella pagina di storia patria ai più dimenticata», ha ammo-

nito sabato sera il sindaco di Cavazzo Dario Iuri, aprendo la partecipatissima serata dedicata alla presentazione delle tesi di laurea magistrale in architettura di Jonathan Baiutti, Paolo De Lorenzi e Ilaria Naracci, dell'Università di Udine, che hanno scelto proprio il Monte Festa quale argomento del loro elaborato. Con il coordinamento della sezione regionale dell'Istituto italiano dei Castelli, il Comune di Cavazzo, il Dipartimento di ingegneria e architettura e i corsi di studio in Architettura dell'ateneo friulano, in occasione delle giornate nazionali dei castelli e nell'ambito delle iniziative per il decennale di Architettura a Udine si è così tornati a parlare del forte, costruito immediatamente prima della Grande guerra a 1050 metri sul livello del mare. «I risultati degli studi - ha spiegato poi il professor Vittorio Foramitti - sono serviti anche come supporto per affrontare il progetto di restauro, finalizzato alla conservazione e valorizzazione del complesso e allo sviluppo turistico dell'intera area dominata dal forte, con l'obiettivo di garantire alla fortezza

di Monte Festa il ruolo di memoria che il tempo le ha affidato». Sviluppo turistico per il quale ci si aspetta l'interesse della Regione, nell'ambito delle iniziative per il Centenario della Grande Guerra. Le analisi hanno riguardato, in particolare, il rilevamento 3D e fotogrammetrico tramite laser scanner, che ha permesso di rappresentare il sistema di gallerie e batterie che costituisce il complesso dell'opera difensiva, costituita da due corpi principali su tre livelli, ospitanti ognuno una batteria da 4 cannoni, da una strada di risalita, una ventina tra gallerie verticali (elevatori dei proiettili) ed orizzontali (alcune con degli edifici costruiti all'interno). Le ricerche d'archivio, inoltre, hanno permesso il ritrovamento di immagini e documenti inediti che spaziano su vari fronti. In particolare è stato ritrovato un album con foto del 1915 e missive - alcune a firma di Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI - che hanno permesso una dettagliata ricostruzione dello stato di fatto del sistema fortificato nel 1915.

© riproduzione riservata



MEMORIA
 La pagina de "Il Gazzettino" del novembre 1925 con il titolo dedicato agli «eroici difensori del Monte Fesia»
 Oggi il Comune punta a valorizzare l'area